

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

REGIA UNIVERSITA' DI PADOVA

Avviso

Le iscrizioni e gli esami di ammissione ai corsi universitari avranno luogo dal dì 2 a tutto il 15 di novembre p. v. Il 16 alle ore 12 m. sarà letta nella Grande Aula la orazione inaugurale, e nel dì successivo 17 cominceranno le lezioni.

Dalla Regia Università,
 Padova, li 25 ottobre 1868.

Il Rettore
 De Leva.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 25 ottobre.

Avrete notato una recrudescenza in alcuni giornali contro il Maestri, che ora si dipinge press' a poco come un ribelle al Governo e al suo ministro in particolare. Abituato a guardarmi dai giudizi che peccano di troppa logica, se così posso esprimermi, io non ho potuto a meno di vedere nell'articolo evidentemente comunicato dell' *Opinione* di ieri che lo sforzo di chi vuol respingere da sé colla giustificazione del *summum jus la summa iniuria*. Ma se il Maestri è stato ostinato a non voler subire un ordine che repugnava al buon andamento del servizio cui egli presiede, e in ciò si è esposto a una pena disciplinare, non si deve dissimulare ciò che è notorio e verissimo, che cioè da molto tempo nel gabinetto del Ministero d'agricoltura e commercio si cerca con tutti i mezzi di punzecchiare e minar di sotto il direttore della statistica per la posizione superiore ch'egli si era acquistata. Il Maestri fece conoscere a tutti i precedenti ministri la necessità di aver libera la mano nell'uso dei fondi de-

stinati alla statistica. I lavori urgenti non si compiono col solo aiuto dei pochi impiegati stabili di cui il Maestri s'era contentato, ad onta delle offerte di maggior personale fattegli dal Pepoli; nè a stampare libri di statistica colla voluta celerità, nitidezza e precisione si possono invitare per appalto tutti i tipografi. Queste cose capirono benissimo i precedenti ministri; per cui le ricompense date a scrivani straordinari e gli affidamenti a stampatori di gradimento del Direttore erano cose passate in consuetudine e giustificate dalla necessità di fare e far bene quei lavori di genere tutto speciale. Lo stesso dicasi dell'uso esclusivo ch'egli si riserbava della biblioteca da lui fatta a poco a poco e delle copie delle statistiche stampate dalla sua divisione; tutti i ministri precedenti avevano capito che il direttore della statistica deve tenersi ad esclusiva sua disposizione i suoi ferri del mestiere e distribuire le sue pubblicazioni a chi poteva o coi cambi o col lavoro e cogli studi speciali dare incremento alla statistica si governativa che privata. Ora se si può chiedere al Maestri perchè non abbia voluto recedere da questi ragionevoli ed utili privilegi a un ordine preciso del ministro, si può anche chiedere al ministro perchè non abbia capito quello che tutti i suoi predecessori avevano riconosciuto giusto e necessario per un migliore servizio. Del resto la questione è ancora sospesa, e il Maestri non ha ancora presentata la dimissione, aspettando il cambiamento di ministro.

Il numero ultimo della *Lanterne* del signor di Rochefort è un opuscolo intorno ad un processo, nel quale è fortemente bistrattato l'ex-ministro Tecchio. Tutti i giornalisti d'Europa ne hanno ricevuta una copia, con un vaglia postale di 5 franchi

per farne l'annuncio in 4 pagina. Si calcola che da questa pubblicazione, che costa 5 lire in luogo di una, il signor Rochefort ricava nientemeno che mezzo milione. Del resto l'entrata consueta d'ogni numero settimanale è di 100,000 franchi, essendo già giunto lo smercio a 100,000 copie. Andando di questo passo il sig. Rochefort avrà un reddito annuo di un paio di milioni.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la nomina del professore Antonio Ciccone a ministro d'agricoltura e commercio, il che fa credere ch'egli non aspetti, come si diceva, d'essere eletto deputato per assumere il portafoglio.

Da una pubblicazione del municipio di Firenze sull'amministrazione comunale nel 1867 si ricava che la popolazione della città fu di 177,284 abitanti, con un aumento di 55,000, di cui 30,000 per l'annessione di territori de' comuni vicini, e 25,000 domiciliati di nuovo pel trasferimento della capitale. Vi fu il solito eccesso di nati sui morti, cioè 1054 nati in più, che corrispondono circa mezzo per cento, cioè al raddoppiamento della popolazione in 45 anni circa.

Vi è grande sproporzione di elettori politici in confronto degli elettori amministrativi, e ciò appunto per la condizione di città capitale; i primi sono 8,259, i secondi 10,218. I contribuenti sono circa un quinto della popolazione; i coscritti 1328 e tra i 619 sottoposti a visita 264 furono scartati, cioè circa 43 per 100. I militi della guardia nazionale sono presso a poco tanti quanti gli elettori politici.

La statistica dell'istruzione elementare è assai poco soddisfacente; in 21 scuola si hanno 3136 alunni: vi sono però dieci scuole serali per gli adulti con 1430 allievi e 12 scuole libere per adulte con

638 alunne. Fa spavento invece la cifra degli alunni che frequentano la scuola degli Scolopi, la quale ascende a 1825; e dico fa spavento, perchè mostra l'influenza che ha questa corporazione più o meno paolotta nelle famiglie civili ed agiate. P.

Firenze, li 26 ottobre.

Una sorda agitazione si va manifestando di nuovo in Sicilia, dove il partito separatista ed antitaliano si è coalizzato coi repubblicani per proclamare il principio dell'autonomia. Oramai si cerca di far innalzare questa bandiera a viso scoperto e si stampano manifesti in cui sta scritto: *Viva l'autonomia*, e si aggiunge che i partigiani di essa hanno i mezzi per sostenerla. La *Gazzetta d'Italia* trae partito da questo fatto per lanciare una nuova frecciata al partito della Permanente di Torino, dicendo che esso si assomiglia e si collega perfettamente con quello de' regionisti di Palermo. In tutto ciò v'è l'esagerazione solita del giornale fiorentino, che è tormentato da una vera torino-fobia. Del resto in Piemonte non si è ancora tentato e non si tenterà mai nulla di simile a ciò che fecero e vorrebbero fare i partiti di Palermo che avversano l'unità italiana. Il Piemonte è ancora malato, ma non è guasto nella midolla come lo è gran parte della Sicilia.

I principi Umberto e Margherita si recheranno tra una ventina di giorni a Napoli per rimanervi assai probabilmente sino al carnevale.

Alcuni corrispondenti di giornali si sono affrettati ad annunziare che il Consiglio dei ministri ha già stabilito il programma dei lavori, sui quali dev'essere chiamata l'attenzione del Parlamento al riaprirsi della sessione. La notizia è precipitata; si ha

APPENDICE

BOZZETTO MILITARE

UNA MEDAGLIA

(Contin. e fine Vedi N. 255)

— Lo capisco, buona donna, lo capisco; per voi una mezz'ora è un mezzo secolo. Ma non si può fare altrimenti. Bisogna aspettare. Faremo due chiacchiere. Il tempo passerà presto.

— O Dio buono! mezz'ora! Ma.... ditemi, ditemi, devono venir qui, qui in questa piazza, i soldati?

— Sicuro.

— Ma dunque lo vedrò subito, gli potrò subito parlare.

— Ma non si può, cara mia.

— Ma sono due anni che non lo vedo!...
 — Lo capisco; ma al soldato, quando è in riga, nessuno gli può parlare; lo dovete sapere anche voi; il regolamento parla chiaro; qui comanda il colonnello, mia buona donna, la mamma non c'entra. E s'anco venisse la mamma del colonnello, anch'essa dovrebbe aver pazienza e tirarsi in disparte e aspettare. Capite bene che il regolamento non lo han mica fatto le donne.

— Capisco, ma....

In quel punto s'intese un lontano rullo di tamburi, e tutta la gente ch'era nella piazza

si rivolse da quella parte. — Ecco il reggimento, disse il soldato. — La vecchia si sentì un forte tremito al cuore, stette un istante perplessa, e poi improvvisamente fece atto di slanciarsi verso il reggimento. — Aspettate! le gridò il soldato trattenendola pel braccio e facendo cenno colla mano che si quietasse; aspettate! fatemi questo piacere. S'egli si vede siamo a guai. Volete farlo mettere in prigione? Basta poco, ve! Basta voltar la testa a sinistra quando si deve tenerla voltata a destra.

— E vero!

E si contenne.

— Non si tratta che d'aspettare un quarto d'ora. E' ben poca cosa. Avete aspettato due anni!

La donna alzò gli occhi al cielo, sospirò, e poi fissò lo sguardo immobile allo sbocco della via per cui il reggimento doveva apparire.

Il rullo dei tamburi s'avvicina. La folla si apre in due ali. Ecco gli zappatori. Ecco i tamburini. E poi la musica. E poi il colonnello a cavallo....

— E i soldati? domandò ansiosamente la vecchia.

— Un momento. Tra il colonnello e i soldati c'è sempre una diecina di passi. Eccoli. La donna si slanciò un'altra volta e un'altra volta il soldato la trattenne. — Oh Dio benedetto! abbiate un po' di giudizio. Volete che ve lo caccino in prigione a tutti i costi? Il reggimento è schierato.

— L'ho veduto! L'ho veduto! grida la buona vecchia battendo palma a palma. Guardate! là. — Dove? — La donna gli indica dove.

— Non è quello là. V'ingannate. Ve lo assicuro io. Di qui non lo potete conoscere. Siamo troppo lontani.

— Allora è quell'altro là.

— Quale? — La donna gli indica quale.

— Ma no, vi dico: non è neppur quello là. E' impossibile che lo possiate vedere. E' in seconda riga.

— In seconda riga?

— Già.

— Che vuol dire in seconda riga?

— Vuol dir dietro agli altri.

— Oh santa pazienza! selamò la donna, e si grattò la fronte e gemette. — E adesso cosa fanno?

— Non vedete? Il colonnello è venuto a mettersi di fronte al reggimento per fare un discorso. Prima di dare la medaglia a un soldato si costuma fare un discorso, in cui si racconta il fatto com'è accaduto, e si dice agli altri soldati che seguano l'esempio del loro compagno, che è un bravo soldato, che ha onorato il suo reggimento e via discorrendo. Ecco. Sentite.

Il colonnello parla.

— Non sento niente. Cosa dice?

— Ecco: il fatto è questo. Il soldato che deve aver la medaglia, un giorno è stato assalito da tre briganti, che gli tirarono nello stesso punto tre fucilate. Non fu colpito, non si spaventò. Scaricò subito il fucile contro uno di quegli assassini e lo stese morto; all'altro piantò la baionetta nella pancia; al terzo tolse il coltello di mano e glielo piantò nella gola.

— Oh Dio mio!

— È o non è un bel fatto?

— E gli hanno dato la medaglia!

— Gliela danno adesso.

— Sarà contento, povero figliuolo!

— Figuratevi. I suoi compagni gli vogliono un bene dell'anima; i suoi superiori lo trattano come un figliuolo; tutti lo rispettano, tutti lo stimano; e se lo merita, sapete? se lo merita davvero. È uno dei più bravi soldati del reggimento. Ce n'è pochi, sapete, come lui; ve lo assicuro io.

— Ma dov'è questo soldato?

— A momenti il colonnello lo chiamerà fuori delle file.

Il colonnello tacque.

— Guardate! Guardate! selamò improvvisamente l'ordinanza facendo voltar la donna dalla parte opposta al reggimento e accennandole le finestre della casa di fronte. — Vedete quanta gente s'è affacciata alla finestra. A momenti batteranno tutti le mani. Vedrete. Le altre volte mi fu detto che hanno fatto così. Così faranno anche adesso.

Intanto il soldato era uscito dalle file; era venuto accanto al colonnello, e s'era volto di fronte al reggimento, per cui la donna, rivolgendolo la faccia verso i soldati, non lo poté vedere nel viso.

— È quello là il soldato?

— Già.

— E cosa fa adesso?

— Non vedete? Il colonnello gli mette la medaglia sul petto.

— O santa vergine, mi batte il cuore per lui. Come dev'esser contento, povero giovane!

E adesso cosa fanno?

L'intenzione di stabilire questo programma, ma sinora non si potè farlo, per la semplice ragione che mancava il ministro dell'interno, giunto oggi soltanto a Firenze.

Mi si assicura che il progetto di legge Bargoni è stato grandemente modificato dalla Commissione, la quale tenne una via di mezzo tra esso e il progetto Cadorna, con soddisfazione di ambe le parti. Con ciò sembra che sarà assai agevolata l'adozione alla Camera del nuovo progetto che si sta per presentare.

Ha torto il corrispondente della *Perseveranza* di smentire il colloquio di Rattazzi col Re e col principe Napoleone a Torino. Il colloquio del signor Rattazzi con quest'ultimo fu anzi assai lungo, e mi consta che vi fu oggetto principale il Ministero Menabrea, contro il quale si sfogarono tutte le ire politiche del capo della sinistra. E poi priva di fondamento la notizia data dalla *Gazzetta di Milano* che sia stato offerto il portafoglio di grazia e giustizia al consigliere di Stato Piroli allo scopo di riavvicinare il partito Lanza al Ministero.

La *Gazzetta Piemontese* sogna minacce di reazione a Firenze, che è la città più tranquilla del mondo, e racconta che si tratterebbe di provvedere razioni di viveri, e di destinare quattro chiese ad uso eventuale di caserma. Vorrebbe forse la *Gazzetta Piemontese* che si facessero le giornate di settembre a Firenze per riportare la capitale a Torino?

In questi giorni, sono avvenuti terribili e ripetuti casi di avvelenamento per funghi; in un paese si ebbero 7 vittime, in un altro 3, e ieri giunse notizia di 5 morti in una sola famiglia. Bisognerà che l'autorità si decida a sottoporre lo smercio dei funghi a una visita sanitaria preventiva ed obbligatoria, sotto minaccia di gravissima multa o di carcere. La salute pubblica può ben giustificare siffatto provvedimento. P.

Monselice, 25 ottobre.

Mercoledì, 4, fu pubblicato l'ordine del giorno della Sessione autunnale consigliare che giovedì mattina doveva aprirsi, ma per mancanza di numero venne rimandata a martedì.

Come mi sorprese l'inescusabile negligenza dei signori Consiglieri i quali dovrebbero dimettersi se mancano di tempo o di voglia per accudire alla cosa pubblica, così destò eziandio le mie meraviglie il vedere che sole ventiquattr'ore prima della discussione siano avvertiti i consiglieri degli oggetti da trattarsi. Non ci sarà da ridere sopra codesto termine, ciò per altro non significa che l'attendersi in tal modo alla

— Adesso tutto il reggimento gli presenta le armi.

— Davvero? domandò la donna con gran meraviglia.

— Sicuro.

— Oh che onore! esclamò la buona vecchia giungendo le mani e rimanendo immobile in quell'atto, cogli occhi sfavillanti d'un bellissimo sorriso, misto di contentezza, di meraviglia e di affetto.

Il colonnello si volse verso il reggimento e con voce alta, sonora, vibrata, così che ne echeggiò tutta la piazza, gridò:

— Presentate le armi!

La donna si sentì correre un fremito per tutta la persona e si accostò al soldato e gli si strinse ai panni come avesse paura.

Al grido del colonnello i quattro maggiori del reggimento si volsero ciascuno al suo battaglione e ripeterono, con un grido poderoso il comando.

Quasi in un sol punto, come se fossero stati mossi da un unico braccio, mille duecento fucili si sollevarono, lampeggiando, da terra, e risonarono simultaneamente percossi da mille duecento mani, e tutte le facce restarono immobili e tutti gli sguardi si fissarono in faccia al soldato. Gli ufficiali salutarono colla sciabola. La folla spettatrice diè in uno scoppio d'applausi. La banda suonò.

— Ma chi è questo soldato? proruppe la povera madre meravigliata, intenerita, affascinata da quello spettacolo stupendo.

L'ordinanza si volse, la guardò, aprì la bocca, mandò fuori una voce articolata che parve un gemito, girò gli occhi sul soldato, si rivolse alla donna....

stretta legalità non sia sotto molti punti di vista censurabile. Perché non s'informano i consiglieri delle materie da svolgersi almeno dieci giorni prima della Seduta? Forse che, consapevoli, ne muoverebbero lagno le autorità superiori? o che i commentatori della legge comunale lo vietano?

Se obblighi non hanno, riflettasi che il consigliere non può intervenire alle tornate sprovvisto di quanto deve essere deliberato, e col sistema delle ventiquattr'ore lo può: egli cioè arrischia di adattarsi agli umori d'una o due opinioni.

Poi nella distribuzione delle materie non trovo giustificazione per alcuna mancandone altra ben più imperiosa. I nauseanti orinatoi che riboccano perché privi di platee erano cosa troppo vile per una magistratura municipale che medita un tronco di linea ferroviaria, sulla cui attuazione ed utilità v'è assai a discorrere, mentre la decenza e l'igiene pubblica risentono un danno manifesto dalla incuria di quelli. E dire che la più meschina cittadella d'Italia provvede alla loro mondezze, sfruttandone il rispettivo prodotto! E dire che un accettabile proposta venne in proposito diretta al Comune!

Fra gli argomenti sarà messo in discussione il metodo di esazione del dazio consumo. Il canone impostoci per quello dal governo è di 1,400 lire. Forse potevasi chiedere una riduzione maggiore di 600 lire giacché i motivi non mancano mai. Al Consiglio l'appalto, sono certo, la vincerà sull'economia: ma ciò non prova che una avveduta ed onesta persona pagata con un convenevole stipendio, ed un tanto per cento sopra la somma eccedente quella che il Comune contribuisce all'erario ed eroga in spese, non potesse accrescere gli introiti nella cassa comunale, a preferenza dell'appaltatore.

Ore, io non intendo prendere in mano il rispetto di calcolo governativo e considerare se siavi, per esempio, qualche errore vantaggioso per il Comune, e manco assumermi la briga di sommare i consumi per quindi moltiplicare e dedurre, sicuro d'una completa vittoria nel risultato numerico: penso in cambio che per economia si avrebbe l'utilità di dispensare dalla tassa i maiali privati che vengono macellati ad uso delle famiglie; che per economia sarebbe tolto il defraudo possibilissimo — in barba alle riserve contrattuali — che un animale malato venga messo in vendita; che per economia non avremmo la tirannia dell'appaltatore che v'invaderà il domicilio ad ogni muover di foglia.

Deve essere o meno accolta eziandio una domanda di pensione.

La musica continuava a suonare. Il reggimento era sempre immobile.

— È vostro figlio! gridò l'ordinanza.

La vecchia diè un grido, stette un istante immobile cogli occhi sbarrati e la bocca aperta, si cacciò le mani dentro i capelli bianchi, sorrise, gemette, singhiozzò; quegli applausi, quella musica le risonarono nell'anima profonda come un'armonia di paradiso, quei mille fucili scintillanti le si confusero allo sguardo in un torrente di luce, la mente le si intorbì tutto ad un tratto, le si velarono gli occhi, vacillò... Fu sorretta.

Quando rinvenne il reggimento era sparito; suo figlio le s'era già avvicinato al collo e i due cuori eran così stretti l'un contro l'altro che la medaglia d'argento ci stava compressa in mezzo a gran pena. E stettero lungamente in quell'atto.

— Ma come mai! furon le prime parole del figliuolo, appena sciolto da quell'abbraccio divino. Come sapevi ch'io era qui? Chi te l'ha detto? E come sei capitata qui proprio in questo giorno e a quest'ora?

La donna narrò concitata e affannosa che il giorno innanzi un ufficiale a cavallo era venuto nel suo paesello, che s'era fermato dinanzi alla sua porta, che le aveva detto dove fosse il figliuolo, e le s'era offerto di darle del denaro perché ella potesse andar subito alla città in carrozza, e questo denaro glielo aveva dato, ed ella era venuta, e avea trovato subito un soldato che d'incarico dell'ufficiale stava nella piazza ad aspettarla....

— Dov'è questo soldato?

Io ignoro se il Comune intenda di persistere nella idea degli assegnamenti di riposo. Quanto a me giudico che, esclusi coloro i quali hanno già acquistato i titoli per goderli, per quei ch'entrano adesso nella carriera degli impieghi sarebbe bene non ammettere pensioni.

La spesa per gli ufficiali pubblici dee rappresentare l'esatto corrispettivo dell'opera ch'egli hanno locata al Comune. Cessando l'opera cessa anche il corrispettivo. Commisurate come merita lo stipendio al servizio, ma non continuate il sistema delle pensioni in tanta piena di associazioni di scambievole aiuto, sistema che del resto misura alla stessa stregua l'utile come il disutile impiegato.

Sarà pure stanziata una somma per quei di Legnago colpiti dalle inondazioni, disastri che dovrebbero formar materia di serie preoccupazioni alle Provincie ed ai Comuni, onde gli spettacoli desolanti di quest'anno non avessero più a rinnovarsi.

Due righe di cronaca locale ed ho finito. Nel decorso marzo di quest'anno per le cure assidue di alcuni benemeriti venne aperta fra noi una casa di ricovero.

Mi è stato chiesto quale sia il patrimonio di lei. Rispondo subito: fiorini 6000 già largiti da una signora di qui; una rendita amministrata dallo spedale; il legato d'un sacerdote; un assegno comunale; un'altra rendita privata di 14,000 lire austriache; l'altra di venete lire 4,000 esibite dal prete Piombin, e l'ultima di 3000 lire egualmente venete del sig. Rodella. Più gli spessi e generosi contributi d'una egregia persona.

Fui pure interrogato se essa possa definirsi luogo di reclusione forzata, e rispondo subito che non è vero, anzi il suo andamento merita molta parte di lode. M.

Dalla *Gazzetta di Venezia*:

Avrete veduto nella *Gazzetta Ufficiale* la nomina del Pasini e del Ciccone a ministri, il primo dei lavori pubblici, il secondo, di agricoltura e commercio. Sono in caso di assicurarsi che se i decreti sono stati firmati con tanta sollecitudine e pubblicati contemporaneamente, ciò è dovuto alla volontà del Re, il quale, a mostrare la vanità delle diceree corse a questi giorni, ha voluto che il Ministero si completasse subitaneamente, e che fosse tolto ogni pretesto a parlare di crisi. Di che sono indignatissimi coloro che volevano spingerlo a licenziare il Gabinetto, senza alcun concorso del Parlamento; tanto indignata che ora più che mai si adoperano ad accumulare apparecchi di guerra contro il Ministero.

Guardarono tutt'i e due intorno. L'ordinanza era scomparsa.

— Ma adesso capisco, vedi, ripigliò la donna, capisco perché quell'ufficiale volle ch'io venissi qui stamattina. Voleva che io vedessi....

Guardò il figliuolo, sorrise e l'abbracciò.

— Voleva ch'io vedessi tutto? E non mi disse nulla per farmi una sorpresa. E il soldato era d'accordo con lui. Oh che sant'uomo! Ma come ha fatto a saper dove sto? E che interesse aveva di procurarmi questa felicità se non mi conosceva neppure? Dimmelo tu, figliuolo!

Il figlio pensava.
— Ma dov'è quest'ufficiale! quest'uomo! Io lo voglio vedere. Voglio baciargli il vestito, io. Io gli debbo la vita. Voglio andar da lui, sai, figliuolo? conducimi subito da lui.

— Subito! esclamò il soldato, riavendosi dai pensieri che lo tenevano assorto.

E prese per mano sua madre; attraversarono a passi frettolosi la piazza, imboccarono la via della caserma, vi giunsero, si fermarono a una trentina di passi dalla porta, davanti alla quale erano affollati quasi tutti gli ufficiali in attesa del gran rapporto, e la vecchia cominciò a cercare avidamente cogli occhi e il soldato a solleccarla cogli atti e colle parole, cercando, per moto istintivo, anche lui, senza sapere chi volesse trovare.

— Chi è? L'hai veduto? Accennalo.

— Non l'ho ancora trovato.

— Cerca, cerca.

— Quello là, guarda, quello che si appoggia al muro... no, no, sbaglio, non è quello. Quell'altro, piuttosto; quello che accende il

Circolare del Governo spagnolo agli agenti diplomatici di Spagna presso le potenze estere.

Ora che il Governo provvisorio è costituito ed opera regolarmente, i membri che lo compongono in nome della sovranità nazionale, credono giunto il momento di fare udire la sua voce alle potenze estere, nello scopo di svolgere le spiegazioni che contengono i documenti pubblicati e sottoscritti a Cadice dagli iniziatori del movimento, sulle cause, la natura e le aspirazioni della rivoluzione che il paese ha tanto felicemente compiuta. In mezzo alla confusione degli avvenimenti ed all'urto degli interessi contrari, i diritti della verità sono ordinariamente disconosciuti, snaturati i fatti, e spessissimo si formano giudizi erronei che importa molto rettificare, onde l'opinione nazionale non sia tratta in inganno, e perché il suo giudizio si fondi sullo studio attento e serio di tutti i documenti del processo. La caduta di un monarca e la perpetua diseredazione de' discendenti, consumate sotto l'impulso di una rivoluzione che inscrive nel tempo stesso sulla sua bandiera la dichiarazione de' principii più avanzati del liberalismo moderno, sono fenomeni che importa esaminare maturamente e lezioni che non debbono sdegnare né i re, né i popoli.

La Spagna, sotto la dominazione dei suoi due ultimi monarchi, presenta sventuratamente l'affliggente spettacolo di un popolo leale e generoso, prodigo de' suoi tesori e del suo sangue, e di principii che pagano colla più nera ingratitudine i più eroici sacrifici; di un popolo che, senza rinnegare le antiche sue glorie, non vuol rimanere stazionario, e di sovrani che con una instancabile persistenza si ostinano a mantenerlo sotto il vergognoso giogo di un regime caduco; di un popolo infine che, vedendo i suoi desiderii sempre contrariati, le sue speranze più legittime frustrate, le promesse più solenni calpestate, sa aspettare tuttavia, per prender una risoluzione estrema, che la misura dei suoi mali sia colma, e di sovrani che si compiacciono, durante più che mezzo secolo, a sottoporre alle più dure prove la loagnimità de' loro sudditi, mancando a tutti i loro impegni, rompendo tutti i patti e violando tutti i loro giuramenti.

Se finora la Spagna non potè vedere acclimatarsi presso di lei quell'istruzione, il cui tranquillo e pacifico possedimento è l'orgoglio delle altre nazioni, ne han colpa coloro i quali, posti al sommo grado della scala sociale, hanno reso impossibile, a forza di impacci e d'ipocrisie, lo sviluppo naturale e fecondo de' principii liberali.

Si esamini imparzialmente la storia dell'ultimo regno, e si acquisterà il convincimento che, sotto il velo oscuro delle sue contraddizioni ed incostanze apparenti, si agita instancabile il pensiero d'impedire che la civiltà moderna prenda radice nel nostro secolo, vi porti i suoi frutti; che l'unità di questo piano è tale, e che il principio cui

sigaro... aspetta che si volti, aspetta... aspetta, no, non è lui...

— Ma chi è dunque!

— Ah! eccolo là. Questa volta ne sono sicura. È quello che ha messo la mano sulla spalla al suo compagno che gli è accanto.

— Che!

— È proprio lui.

— Mamma!

— Ne sono sicura, ti dico.

— Davvero? non t'inganni? ma sei proprio sicura? gridò il soldato afferrando per le mani sua madre.

— Sicura come della luce del giorno. Il soldato fissò gli occhi sul capitano e stette immobile a contemplarlo.

Intanto la madre, che più che al capitano aveva il cuore e la testa a suo figlio, gli si strinse ai panni, e pigliandogli la medaglia fra l'indice e il pollice della destra vi avvicinò la faccia, la guardò attentamente di sotto e di sopra, e, sorridendo, disse al figliuolo... Questi stava tuttavia immobile a guardare il capitano.

E disse al figliuolo:

— Scommetto che, a questo mondo, dopo tua madre... la cosa che hai più cara... è questa. E sollevò la medaglia per tutta la lunghezza del nastro.

— No, rispose il soldato senza voltarsi.

— No! E qual'è dunque la cosa che hai più cara al mondo dopo tua madre? domandò la donna con un sorriso affettuoso.

Il soldato levò il braccio e stese l'indice verso il capitano e rispose:

— Quell'uomo là. (EDMONDO DE AMICIS)

obbedisce è talmente inflessibile, che la sua azione si riflette anche in quei movimenti delicati della vita intima, che per la loro natura dovrebbero esser retti da leggi differenti.

D'organizzare i partiti, consumare i loro uomini più notevoli, opporre un Governo ufficiale, isterilire con tenebrose combinazioni l'efficacia dei più salutarî provvedimenti, se rilevassero una tendenza liberale; curvarsi innanzi alla forza superiore degli eventi, pur riserbando di riguadagnare ad un dato momento il terreno perduto; sconcertare e stancare fino a costringerle al ritiro le coscienze rette, allo scopo di reclutare complici e degni istrumenti; sfruttare e lasciarsi volontariamente sfruttare dipoi degli abili benefattori della speculazione religiosa; portare fino al delirio, come dimostrò la esperienza degli ultimi due anni, la passione dell'arbitrio e l'odio inestinguibile di ogni regola di moderazione e di prudenza; provocare con tutti i mezzi l'incendio di una guerra intestina, destinata a segnare il termine funesto della sua dominazione, come ne aveva colle sue faci sinistre illuminato il principio: tale è la nobile e generosa impresa al buon successo della quale l'ordine di cose, che il soffio popolare ha rovesciato, aveva consacrato, sistematicamente e senza scrupoli, durante un mezzo secolo, le immense risorse che procura il possesso della sovranità.

La più alta personificazione del potere pubblico si trovava di più circondata da influenze di diverse nature, destinate le une a mantenere in tutto il suo vigore lo spirito della reazione, e le altre cariche di funzioni completamente estranee alla politica e sulle quali alte considerazioni di rispetto e'impongono un significativo silenzio, silenzio che intenderanno ed approveranno sicuramente tutti coloro i quali non pretendono confondere in una responsabilità comune e nella severità di uno stesso giudizio istituzioni di alta importanza nello storia e quelle alle quali l'avvenire riserva grandi destini, come rappresentanza di quelle istituzioni che, rigenerate oggi dallo spirito moderno, continuano ad essere ancora la forma di potere accettata o eletta da tutte le rivoluzioni del continente europeo.

Il paese vedeva inoltre il contrasto enorme che esisteva fra la fortuna pubblica sottoposta ad una serie incessante di considerevoli depressioni, e certe fortune private il cui colossale e rapido accrescimento coincideva sempre coll'esercizio delle funzioni pubbliche, con questa circostanza dolorosa che un sì triste fenomeno non si presentava già isolato né contenuto in stretti confini, ma all'incontro, in seguito ad una specie di profonda ripercussione morale, acquistava la proporzione di una specie di ubiquità che lo rendeva doppiamente disastroso. E ciò non già perchè il partito che rappresenta in Spagna l'attaccamento sistematico e cieco alla tradizione dei tempi antichi mancasse d'uomini capaci di conciliare il culto che le anime oneste sanno prestare alla morale; colla più severa applicazione de' suoi principi, ma perchè, fra questi uomini ed il potere, il sentimento della dignità personale avea scavato un abisso profondo, e creato un antagonismo irconciliabile.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Correspondance Italienne* del 25 annunzia che i commissari italiani incaricati di continuare i lavori di delimitazione della frontiera italo-elvetica dalla parte dei Grigioni, il 3 novembre prossimo, si troveranno a Tirano con i delegati della Confederazione.

SIENA. — Il *Liberò Cittadino* di Siena del 25 scrive che, la sera del 12, nel comune di Sarteano, avendo un marito preso ad altercare con sua moglie, questa impugnò un fucile carico, e lo esplose contro il marito che cadde morto al suolo. La moglie omicida fu subito arrestata dai carabinieri.

MILANO. — Sembra deciso, scrive la *Perseveranza* del 26, che le LL. AA. RR. i principi Umberto e Margherita abbandoneranno la loro residenza di Monza ai quindici circa del prossimo mese di novembre per recarsi a Napoli, dove quella popolazione s'appresta a far loro la più lieta accoglienza. Nulla è ancora stabilito sulla durata della loro dimora in quella città.

E' di passaggio per Milano, proveniente da Torino e diretto a Venezia, S. A. R. il principe Ottone di Baviera.

Sua Maestà l'imperatrice di tutte le Russie prolungherà la sua dimora a Cernobio sul

lago di Como sino all'otto del venturo novembre. Essa ritornerà in patria per la via del Brennero, quantunque quella ferrovia non sia peranco pienamente ristabilita, ed anzi occorrono quasi due mesi per riaprirla del tutto al servizio del pubblico.

GENOVA. Si assicura, scrive la *Gazzetta di Genova* del 21 corrente, che S. A. R. il principe Amedeo colla principessa sua consorte e colla sua casa arriverà al 15 novembre per prendere definitiva stanza nella nostra città.

L'inaugurazione della ferrovia Orientale sarà prorogata da mercoledì a sabato, per dar luogo, ci si dica, ai preparativi che il municipio di Chiavari intende di fare per quella circostanza. Anche la circostanza del trovarsi radunato mercoledì il Consiglio provinciale pare abbia contribuito a questa dilazione. Domani però la vaporiera percorrerà tutta la linea in via di esperimento preparatorio alla corsa inagurale.

MANTOVA. — A Schivenoglia, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 24, nella notte dal 20 al 21 corrente, il proprietario Vincenzo Carreri fu proditoriamente assassinato nella propria cantina, ove stava attendendo alla svinatura. L'assassino non fu peranco scoperto.

VERONA. — L'altro ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 25, dal nostro Consiglio provinciale fu approvata l'erogazione di L. 25,000 a sollievo di quei comuni della provincia le cui popolazioni furono maggiormente colpite dall'inondazione e versano in maggiori necessità.

Fu autorizzata la Deputazione provinciale ad accordare la garanzia della provincia al comune di Legnago pel caso eventuale che la avesse a richiedere onde facilitare la conclusione di un prestito di lire 200,000 colla Cassa di risparmio di Lombardia, all'oggetto di porre mano a tutti quei provvedimenti necessari a riparare ai gravi danni dell'inondazione, e conservare a Legnago l'antica sua posizione di centro importantissimo dell'industria e commercio agricolo.

MODENA. — L'*Italia Militare* del 26 annunzia questi movimenti militari:

L'8° reggimento granatieri da Modena si è trasferito a Reggio (Emilia).

PARMA. — Il 37° ed il 28° fanteria da Parma e da Reggio (Emilia) si sono trasferiti a Modena.

NAPOLI. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 24, S. A. Fuad-Pascià venne visitato dal marchese di Rudini e dal generale di Pettinengo.

La salute del gran visir sembra che si sia alquanto migliorata dacchè toccò il suolo italiano, malgrado che il cattivo tempo che abbiamo avuto in questi giorni sia stato poco propizio alla malattia da cui è travagliato.

Ci si dice ch'egli intenda di consultare i migliori medici della Penisola, fra cui il Bufalini.

ROMA. — Nel giorno 22, in cui ricorreva l'anniversario della battaglia di Monterotondo, le truppe di guarnigione ebbero la stretta consegna ai loro quartieri; nella sera non si permisero spettacoli teatrali e le pattuglie, rinforzate oltre l'usato, giravano la città per ogni parte. Del resto la giornata passò tranquillissima e le misure straordinarie prese dalla polizia restarono senza scopo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nell'*Opinion Nat.*: I circoli diplomatici credono sapere che il nostro governo abbia adottata una politica eccezionale riguardo al gabinetto prussiano.

Un silenzio assoluto regna tra Parigi e Berlino: nessuna nota fu scambiata, nessun abboccamento ebbe luogo e nessuna occasione si offrì per conseguenza ad interpretazioni pericolose.

Si domanda quanto tempo la calma di questo *status quo* verrà a prolungarsi.

GERMANIA. — Scrivono da Berlino alla *Debatte* che a Baden si verificò un alterco tra il re e il principe ereditario di Prussia. Questi avrebbe insistito per l'annessione del gran ducato, e il re si sarebbe vivamente opposto a cotale politica. Per conseguenza il principe sarebbe andato a viaggiare.

L'*International* dice che anche alla Corte di Berlino si occupano nel cercare un candidato al trono di Spagna. Si tratterebbe, a quanto assicurano, di patrocinare la candidatura del principe Federico Carlo, nato nel 1828 e ammogliato alla principessa Marianna di Dessau.

La *Gazz. di Magdeburgo* dice che le fortezze prussiane vengono corazzate come i

bastimenti, le piastre pesano da 800 a 1000 quintali, e hanno almeno 26 pollici di altezza.

GALLIZIA. — Si ha da Leopoli, 21 ottobre:

Quest'associazione democratica prese ieri le seguenti risoluzioni:

Il ristabilimento della Polonia è una necessità nell'interesse dell'Austria e dalla pace europea.

La Gallizia, come parte dell'antica repubblica polacca, è in obbligo, di coltivare lo spirito nazionale e di mantenere la comunicazione colle provincie polacche.

Le relazioni della Gallizia colle altre provincie austriache debbono essere stabilite in base al principio federativo.

Combattendo le tendenze panslavistiche, si appoggeranno le aspirazioni degli slavi ad un indipendente sviluppo nazionale.

Nel senso del principio federalista, noi chiediamo un'autonomia al pari dell'Ungheria.

E in data del 22: Il foglio di ieri dello *Dziennik Lwowski* fu confiscato per un articolo sulle deliberazioni dell'associazione nazionale democratica.

AVANA. — Un dispaccio dall'Avana, ricevuto per la via della fune sotto marina, annunzia che una commissione di cinque membri, scelti dai piantatori nelle famiglie più influenti dell'isola di Cuba, s'è imbarcata per l'Europa, affine di intendersi dal governo provvisorio spagnolo intorno alla miglior linea di condotta da adottarsi nelle circostanze attuali.

I proprietari di Cuba accettano in principio l'emancipazione dei neri. Essi vi si sono apparecchiati da gran tempo diminuendo il numero delle braccia che essi impiegano e sostituendo potenti macchine costruite per lo più da fabbricatori francesi. Ma essi domandano che si operi l'affrancamento per gradi, con degli intervalli, molto lontani per impedire una crisi che senza vantaggiare nessuno, causerebbe grandi disastri.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Movimento personale della Regia Prefettura. — Bongiovanni Luigi, delegato di 3ª classe, traslocato da Padova a Bardonecchia con decreto Ministeriale 21 settembre 1868.

Govoni Alessandro, applicato di pubblica sicurezza, destinato da Parma a Padova.

Suardi Cesare, delegato di 3ª classe, con decreto Ministeriale traslocato a Lugo.

Colombo Celio, delegato di 3ª classe, traslocato da Giulianova a Padova.

Sarti Enrico, delegato di 3ª classe, con decreto Ministeriale 24 ottobre, traslocato da Bagnacavallo a Padova.

Beltramini Rafaello, delegato di 3ª classe con decreto Ministeriale 24 ottobre, traslocato da Padova a Bagnacavallo.

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. it. 16 ai 22; i fornai che lo vendono a c. 16, 17 e 18 sono i seguenti:

In città:	Contrada	Num.
Andreato Giocondo	Via Debite	171
Brun Antonio	Sant'Agata	1693
Brigo Antonio	Boccalerie	193
Crestani Francesco	S. M. di Vanzo	2266
Compagnin Lorenzo	Beccherie vecc.	72
Ceccato Bortolo	Businello	4060
Castelletto Pietro	S. M. Inconia	11
Da Re Gaetano	Ca di Dio Vecc.	3876
Davanzo e Maddalena	Beccherie vecc.	493
Favret Felice	Via Turchia	539
Facco Antonio	Via Capelli	4211
Gardin Fortunato	S. Leonardo	1466
Gasparinetti Basilio	Osteria Nuova	595
Mattiazzo Marco	S. Pietro	1520
Menapace Filippo	Strà maggiore	222
Mazzetto Giuseppina	Boccalerie	181
Orian Domenico	Borgo Zucco	3650
Pavanello P. Paolo	Spirito Santo	1763
Pavanello Pietro	Servi	1758
Simonato Luigi	Zitelle	3686
Vasoin Bortolo	Borgo Bianco	1112
Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844
Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto	3858

Raggio esterno Contrada N.
Bortoli G. Batt. Borgo Magno 512

Il pane usuale tutti lo vendono a 18 fuori che quelli segnati col num. 1 a cent. 17; e quelli segnati col 3 a cent. 16.

Società Alimentare
Marchesan Giuseppe, Santa Sofia num. 3624
detta Savonarola » 5008
detta Due Vecchie » 58
Tutte tre lo vendono a cent. 17 e 267 mil. alla libbra sottile, ovvero a centes. 52 al chilo.

Questa sera ha luogo la preannunciata adunanza generale della Società Alimentare Cooperativa nella Sala dell'Associazione d'Incoraggiamento, Borgo Schiavin.

All'Accademia di Revalenta nella tornata del 29 corrente leggeranno:

1. Il signor Giulio Alberti sul dovere e l'interesse di soccorrere il povero.

2. Il dott. Francesco Bocchi sull'importanza marittima e commerciale di Adria, la Veneta, e della totale perdita del suo porto.

3. Il prof. Massimiliano Callegari sulle osservazioni dei naturalisti fatte nel corrente autunno.

Diario di Pubblica Sicurezza.

27 ottobre.

Le guardie di P. S. procedettero all'arresto dei due fratelli Pietro e Modesto G....., ambedue villici di Tencarola il primo d'anni 25 il secondo d'anni 22, perchè imputati autori del grave ferimento in rissa sulle persona di certo M. Antonio della stessa frazione di Tencarola fatto avvenuto nel giorno 26 corrente.

Furono dichiarati in contravvenzione al regolamento municipale due vetturali, certi G. Giovanni e Antonio C.

Carestia. — Relazioni ufficiali recano che 5 milioni di arabi morirono di malattia e di fame. Ciò che v'ha di più crudele si è che si teme la carestia anche per l'anno prossimo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 26. — La *Gazzetta* pubblica un manifesto del Governo che dice che il suffragio universale fu stabilito come dimostrazione evidente della sovranità nazionale. Scopo del manifesto è quello di riunire in un solo corpo le dottrine liberali riconosciute da tutte le giunte. Dice che la libertà religiosa non nuocerà alla Chiesa cattolica, ma anzi la rafforzerà colla lotta. Ricorda che la libertà d'insegnamento e della stampa, le riunioni e le associazioni pacifiche furono già riconosciute. Il manifesto termina parlando sulla forma futura del governo, e dice che il silenzio di tutte le giunte su tale questione sembra che non implichi le disposizioni generalmente favorevoli allo stabilimento della forma monarchica. Tuttavia voci autorevoli parlarono in favore della repubblica. Il Governo non imporrà le sue predilezioni ma rispetterà il voto della sovranità nazionale.

PARIGI, 27. — La *France* assicura che il Corpo legislativo verrà aperto dal 15 al 20 dicembre.

Rossini sta meglio.

COPENAGHEN, 26. — E' smentita la notizia dello *Etendard* che la Danimarca abbia spedito a Berlino un dispaccio circa lo Schlesvig.

MADRID, 26. — Il popolo abbruciò il palco su cui giustiziavansi i rei, come dimostrazione contro la pena di morte.

PARIGI, 27. — Il *Moniteur* pubblica la nomina di 42 maggiori, 6 capisquadroni nella guardia nazionale mobile dei dipartimenti.

BUKAREST, 26. — La proprietà Mazzurelli fu comperata da una società mazziniana per concentrare un movimento rivoluzionario in Oriente. Sono attesi i figli di Garibaldi Manotti e Ricciotti Assicurati che lo stesso Garibaldi verrà nella prossima primavera.

Il Governo spedì la sua risposta alla nota riferentesi alle bande bulgare. Formerassi un terzo reggimento di cavalleria. Molti boiardi apersero una sottoscrizione per innalzare un monumento a Napoleone III, come il benefattore della Romania e per protestare contro gl'intrighi panslavisti.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pittura, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insomni, tosse, asma, bronchitide, fusi, (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catartico, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorare bambini e fanciulli deboli. I tagli più generali si trovano nell'annunzio di un'altra parte di questo giornale.

N. 970
 Regno d'Italia
 Prov. di Padova Distr. di Piove
MUNICIPIO DI BRUGINE
avviso

Viene aperto il concorso al posto di Segretario di quest'ufficio Municipale collo stipendio annuo di Ital. L. 1200 pel triennio 1869-1870-1871.

Gli aspiranti comprovano di avere i requisiti prescritti dal R. Decreto 23 dicembre 1866, e dovranno produrre la loro istanza a quest'ufficio entro il 20 novembre p. v. corredata come segue:

- a) Fede di nascita,
- b) Fedina politica criminale,
- c) Certificato di buona condotta,
- d) Certificato medico di sana costituzione,
- e) Patente d' idoneità al posto di segretario Comunale,
- f) Titoli dimostranti i servizi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale. Brugine il 12 ottobre 1868

Il Sindaco
ANTONIO SCORZINI

Gli assessori
 Veggiato Giuseppe
 Rigato Giovanni

(3p. n. 439)

N. 4955. **EDITTO**
 Si deduce a pubblica notizia che sopra Istanza 8 agosto 1868 n. 4955 di Lorenzo Scarparo fu Giovanni possidente di qui coll' avvocato Cicogna, contro Domenico ed Angelo Baratto detti Vogna possidenti di Monselice verso le Valli di Marendole, seguirà, davanti apposita Commissione in questa R. Pretura nel giorno 30 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomeridiane il

Quarto esperimento d'Asta.

dei sotto descritti immobili alle seguenti:

Condizioni:

I. Li beni stimati Italiane L. 6746:43 ed oggidì, stante l'avvenuta subasta fiscale del mappale N. 2291, arativo, arborato, vitato, per pertiche Censuarie 7.79 e rendita italiana L. 49:31, del valore di italiane lire 5644:43, saranno venduti

a qualunque prezzo

anche sotto il valore di stima, e senza riguardo ai crediti iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare al momento dell'Asta il decimo del valore di stima che sarà imputato a deconto del prezzo per chi rimanesse deliberatario, e restituito a quelli ai quali non fossero deliberate le realtà oggi subastate.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo in monete d'oro o d'argento al corso legale entro giorni 8 dalla delibera ed in caso di difetto totale o parziale sarà proceduto a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, rimanendo intanto a cauzione il già fatto deposito.

IV. Dall'obbligo del previo deposito viene dispensata la parte esecutante, come pure di pagare il prezzo se rimanesse deliberatario, finchè la graduatoria passi in cosa giudicata; ma dovrà corrispondere infrattanto l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino alla distribuzione del prezzo.

V. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità per qualsiasi emergenza riguardo ai beni subastati, incombando al deliberatario la cura di provvedere al proprio interesse.

VI. Le spese, a partire dalla Istanza per Asta, saranno a tutto aggravio del deliberatario, e dovrà rifonderle entro 8 giorni dalla delibera a tenore della specifica che gli verrà trasmessa colla Giudiziale liquidazione.

VII. A datare dalla delibera dovrà il deliberatario sostenere tanto il canone di annui fior. 13:83 pari ad it. l. 34,13 verso il Comune di Monselice, come le pubbliche imposte di qualunque denominazione e nomenclatura esse sieno, ed avrà il possesso e godimento del fondo, salvo l'aggiudicazione dopo la prova dell'adempimento di tutte le condizioni suddette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Realità site in Comune Censuario di Monselice in sezione di Isola verso Marendole, distinti come segue:

Mappale, N. 2290 Casa colonica, pertiche censuarie 0:57. Rendita L. 10:69, utile dominio obnoxio ad annuo canone di fior. 13:83 verso il Comune di Monselice.

Mappale, N. 2280. Arativo arborato vitato Pertiche censuarie 14:96. Rendita L. 95:70.

Mappale, N. 2339, arativo in valle già della superficie di pertiche censuarie 29:06, oggidì rilevate per l'occupazione della ferrovia a pertiche censuarie 25:24.

Mappale, N. 3159 arativo arborato vitato già della superficie di pert. censuarie 29:06, oggidì rilevate per l'occupazione della ferrovia a pertiche censuarie 25:24.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel *Giornale di Padova* ed affisso nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura.

Monselice 19 Settembre 1868.

Il Regio Pretore

FERRARI.

(2 p. n. 427)

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** Milano, Via Pasquirolo N. 14

La Divina Commedia di Dante Alighieri

Illustrata da **GUSTAVO DORÉ**

E DICHIARATA CON NOTE TRATTE DAI MIGLIORI COMMENTI

per cura di **Eugenio Camerini**

È imminente la pubblicazione delle Cantiche

Il Purgatorio ed Il Paradiso

Queste due Cantiche saranno corredate da 60 grandi composizioni del suddetto artista.

Il **Purgatorio** ed il **Paradiso** verranno compresi in N. 66 Dispense e ciò in due Volumi di 33 Dispense cadauno.

Ogni Dispensa conterà di 4 pagine di testo e commenti accompagnate da una tavola con una grande incisione, tirata a parte, nell'eguale formato di quelle dell'inferno. Alle ultime 3 Dispense di ciascun volume, in luogo della tavola coll'incisione, andranno unite le tavole di frontespizio, indice, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO alle **66** Dispense componenti **IL PURGATORIO** ed **IL PARADISO**

Franchi di porto nel Regno **L. 12 -**

idem per la Svizzera **> 14 -**

Le Dispense verranno spedite ai signori abbonati a sei per volta, condizionata in modo che possano giungere a destinazione in perfetto stato.

Una Dispensa separata in tutta Italia centesimi 20

Gli abbonati riceveranno gratis le Copertine delle due Cantiche nonché il *Ritratto del Sommo Poeta* in una tavola tirata a parte.

Per abbonarsi inviare *Vaglia Postale dell'importo relativo all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano*

È pubblicato e vendibile presso lo Stabilimento **SONZOGNO** e presso i principali Librai d'Italia

L'INFERNO

Illustrato con **78** grandi composizioni di **Gustavo Doré**

UNO SPENDIDO VOLUME DI 300 PAGINE IN FOGLIO

Legato in brochure **L. 12 -**

Legato in tela ed oro **> 20 -**

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno inviando *vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.*

(1 p. n. 456)

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1868.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.

N. 62,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,470, Sainte Romaine des illes (Saona e Loira), Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50, 1½ chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1½ fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso le farmacie **Roberti** — **Zanetti** — VERONA; Pasiol — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (46 publ. n. 372)

AVVISO

Dovendosi far parte della 12ª batteria dell'8º reggimento Artiglieria di stanza in Padova addivenire alla stipulazione di un contratto per la somministrazione di paglia o strame per giacitura dei cavalli, s'invita chiunque intenda assumerne la fornitura, a voler presentare la propria scheda suggerita al comandante la suddetta batteria nella caserma S. Benedetto, prevenendo che le condizioni di appalto sono visibili presso la mentovata batteria, e che la deliberazione avrà luogo col giorno 30 seguente. 1 pub. n. 466

L'Istituto Berlese si riapre col giorno 3 novembre per i corsi scolastici (elementare, ginnasiale, tecnico) secondo i Regolamenti in vigore della Pubblica Istruzione. Il Direttore promettendo di adoperarsi col massimo zelo pel migliore andamento del suo Istituto, spera di essere onorato della consueta fiducia dei genitori. (2p.n. 464)

LA DITTA CARLO TAMBURINI a Genova Via S. Lorenzo n. 4 tiene incarico di contrattare Medici che volessero andare sulla America del Sud in Bastimento a vele di primissimo ordine per assistere i passeggeri, se mai qualcuno si ammalasse nel tragitto. L'onorario sarà convenuto per corrispondenza se le pretensioni saranno discrete. Al Medico si accorda il posto di 1ª Classe, e trattamento col capitano.

Dirigersi alla sopradetta Ditta.

(2pub. n. 460)

ALLA SOLA

Libreria editrice Sacchetto

in Padova

IL

TRATTATO GENERALE

DI

FOTOGRAFIA

L. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni